

## UNITI DAL CARISMA NELLA MISSIONE - Il ruolo attivo dei laici

Formia 26 novembre 2016

Fase previa, i bigliettini: 4 colori per 4 domande chiave per costruire e condividere

1. Definisci brevemente il Carisma e la Missione di S. Filippo Smaldone (azzurro)
2. Il mio ruolo di laico nel movimento smaldoniano: aspetti positivi ed aspetti negativi (zucchero)
3. Provando a sognare: una proposta per rilanciare/rafforzare il Movimento (rosa)
4. Quale sono le sfide del Mondo alle quali possiamo rispondere come consacrate e laici insieme (verde)

### CARISMA E MISSIONE

Il Carisma è suscitato da Dio nella chiesa e per il mondo. Il Carisma è la grazia infusa da Dio come dono ad una persona per il bene della comunità. Nel nostro caso il carisma smaldoniano. In quanto "grazia" di Dio esso non muta ma resta fermo nel tempo, "il carisma non ha scadenza". Divenendo missione si va oltre le comunità ed opere. Depositarie del carisma e principali garanti sono le Salesiane dei Sacri Cuori. Il fine specifico della missione è quello dell'educazione, istruzione e formazione cristiana e culturale del sordo.

### I LAICI

Una domanda da farci nella nostra riflessione è: laico o fedele laico? Cioè quanto il mio essere cristiano incide sul mio essere e vivere da laico? Andando a spulciare un vocabolario della lingua italiana il termine laico deriva dal latino *laicus* che indica "colui che è del popolo, profano, e non appartiene alle gerarchie ecclesiali". La CL riprendendo dal documento conciliare *Lumen Gentium* definisce così il laico: *"Tutti i fedeli [...] che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti Popolo di Dio e, a loro modo, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano"*. (CL, 9) *"Secondo l'immagine biblica della vigna, i fedeli laici, come tutti quanti i membri della Chiesa, sono tralci radicati in Cristo, la vera vite, da Lui resi vivi e vivificanti"*. (CL, 9). Va dunque ben considerato il nostro essere cristiani, quanto vivo l'appartenenza a Cristo ed alla sua Chiesa della quale io ne faccio parte come "pietra viva" dal giorno del Battesimo?!

Tutti siamo chiamati a vivere nel Mondo, ma come ci ricorda Gesù "ma non essere di questo mondo" (Gv 15,16), Così la CL al n. 15: "I fedeli laici «vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta». Essi sono persone che vivono la vita normale nel mondo, studiano, lavorano, stabiliscono rapporti amicali, sociali, professionali, culturali, ecc. Il Concilio considera la loro *condizione* non semplicemente come un dato esteriore e ambientale, bensì come una realtà *destinata a trovare in Gesù Cristo la pienezza del suo significato*". E tutti siamo chiamati alla santità, laici e consacrati, e voi lo fate attraverso la via tracciata da S. Filippo Smaldone.

### IL RUOLO ATTIVO

"Se ognuno fa qualcosa, allora possiamo fare molto", è il motto di Padre Pino Puglisi, 3P, oggi beato, che operò tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso nel popolare quartiere di Brancaccio a Palermo, qui il 15 settembre 1993 venne ucciso dalla mafia. Molta dell'attività svolta nei confronti dei suoi parrocchiani fu possibile grazie all'apporto dei laici. Ognuno di noi è chiamato "a fare qualcosa", quello che compete al proprio ruolo, al servizio che è chiamato a svolgere che trova la sua motivazione profonda nel fare suo il carisma di S. Filippo Smaldone. Vale per ogni cristiano quanto afferma Papa Francesco nella EG al n. 273 "Io sono missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo".

Laici e consacrati/e: una sinergia complementare nella diversità vocazionale. Così come per vedere abbiamo due occhi, per fare le cose due mani e per respirare due polmoni, nel vivere il nostro quotidiano ed agire nel mondo e nella chiesa da testimoni di Cristo secondo il carisma di S. Filippo Smaldone laici e consacrati devono agire in maniera complementare e non supplementare, le due visioni e modalità di azione devono completarsi a vicenda. Del resto i documenti della Congregazione dicono che le consacrate *"Collaborano con i laici che condividono progetto ed obiettivi educativi dell'Istituto"*. Si parla allora di un tema non semplice da vivere: la

**Corresponsabilità. Corresponsabile** è diverso da collaboratore. Il Corresponsabile è colui o colei che ci mette la faccia, si fa carico di onori ed oneri, potrebbe essere una tappa di arrivo di un cammino insieme. Se dovessi suggerire dei “passi” da fare il primo sarebbe quello di ampliare il coinvolgimento dei laici, questo coinvolgere i laici vuol dire **attivare il passaggio da una semplice accettazione ad una effettiva valorizzazione del ruolo e della persona del laico**. Nel concreto potrebbe essere la promozione insieme della conoscenza dei tratti caratteristici dello spirito smaldoniano.

Un altro passo è la **promozione della corresponsabilità** quale conseguenza del coinvolgimento. In altre parole è rispettare che sono propri della vocazione laicale evitando le commistioni. Una prassi da mettere in atto potrebbe essere quella del dialogo, del lavoro di gruppo, dell'organizzazione e strutture.

Terzo passo: **valorizzare la comunicazione**, essa è indispensabile alla missione. Voi siete nate proprio per aiutare a meglio comunicare chi non aveva più il dono dell'udito. L'avvio dell'opera di S. Filippo Smaldone avvenne proprio a causa di una problema comunicativo, quando una mamma in chiesa non riusciva a comunicare col figlio piangente e sordo, S. Filippo ebbe lì l'intuizione a prendersi cura dei sordi, per essi si industriò e studiò il modo per emanciparli. Quindi siete “comunicatrici” per natura. Una comunicazione che parte da quella interpersonale, di gruppo ed anche l'uso critico ed educativo dei mezzi di comunicazione.

Ultimo passo, la **Formazione adeguata**. Chi non si forma si ferma dice un detto che gioca molto sull'assonanza delle due parole. Avviare, consacrate e laici un processo di arricchimento reciproco.

La *Christifideles laici* è l'Esortazione apostolica di Papa Giovanni Paolo II del 1987 che ha per argomento “La vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo”. Nel descrivere le modalità di partecipazione dei laici alla missione della Chiesa si fa riferimento la n. 29 alle “Forme aggregative di partecipazione”, “Queste aggregazioni di laici si presentano spesso *assai diverse* le une dalle altre in vari aspetti, come la configurazione esteriore, i cammini e metodi educativi, e i campi operativi. Trovano però le linee di un'ampia e *profonda convergenza* nella finalità che le anima: quella di partecipare responsabilmente alla missione della Chiesa di portare il Vangelo di Cristo come fonte di speranza per l'uomo e di rinnovamento per la società”.

La comunione e la missione sono profondamente congiunte tra loro, si compenetrano e si implicano mutuamente, al punto che *la comunione rappresenta la sorgente e insieme il frutto della missione: la comunione è missionaria e la missione è per la comunione*.

Il ruolo attivo dei laici può essere la risposta all'immagine della chiesa in uscita tanto decantata ed incoraggiato dal Papa in questi tempi: “*Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possono integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo [...] Rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e del suo progetto*”. (EG, 187).

Va poi definito chi sia il povero, tenendo ben chiara la multidimensionalità della povertà. Bene, dopo alcuni spunti di natura magistrale bisogna concretizzare nel proprio carisma tutto questo, a voi, noi, il compito difficile ma non impossibile di realizzare tutto questo.

Credo possa fare da stimolo un proverbio africano: “Chi vuol fare qualcosa di buono trova la strada, chi non vuol fare trova la scusa”, dico a voi ed a me stesso, “Vogliamo realizzare la prima parte del proverbio o la seconda?”.

Grazie e buon lavoro

D. Giovanni D'ANDREA SDB